

Mai Tacli

Il passato è un'immenso tesoro di novità

(Reny de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo del collaboratore stretto Dino De Meo - In Redazione: Rodolfo Tani - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Impaginazione e Stampa: Grafica "Il Bandino" Ponte a Ema Firenze

Grazie agli amici del Mai Tacli L'OROLOGIO FUNZIONA E LE CAMPANE PURE!

Domenica 4 ottobre 1922, ore 10,30. Siamo ai piedi del campanile, dentro il capiente cortile. Le pareti tutt'intorno sono addobbate a festa. Gli invitati sono già ai loro posti a sedere e, nel campo e sui cornicioni della veranda degli ambienti della Scuola di Lavoro, c'è una gran folla che è intervenuta attratta dall'avvenimento così insolito. I musicisti ed i cantori della cattedrale, maestosi nelle loro divise, sono ai loro posti; la banda esegue una marcia riempiendo l'aria di festa. Oggi è il giorno delle grandi inaugurazioni! Leggiamo insieme il programma della giornata:

- Parole di benvenuto del parroco.
- Mons. Luca Milesi impartisce la benedizione a orologio e campane.
- Il sindaco di Asmara, Sebhat Efrem, taglia il nastro.
- Il Console generale d'Italia, Dr. Giovanni Germano avvia l'orologio.
- Mons. Zaccarias Yohannes, suona il campanone.

Una bimba offre un mazzo di fiori al "Padre della Patria", Ato Woldeab Woldemariam. Cessata la marcia ed il canto iniziale, il Parroco, al microfono, esordisce: "Onorevolissimo Padre della Patria, Sig. Woldeab Woldemariam, Stimatissimi sig. Sindaco e membri del Governo Provvisorio Eritreo! Illustrissimo Console Generale d'Italia Dr. Giovanni Germano! Ecc.ze Reverendissime, Mons. Zaccarias Yohannes, Eparca d'Asmara Mons. Luca Milesi, Vicario apostolico di Asmara! Signore e Signori tutti! E con infinita riconoscenza da parte di tutta la nostra parrocchia e mia personale, che desidero porgervi il saluto, insieme al ringraziamento per la vostra presenza a questa fausta circostanza.

Oggi, in coincidenza con l'apertura solenne dei festeggiamenti per la Ricorrenza Annuale della B.V. del S. Rosario, Patrona di questa nostra Cattedrale, abbiamo voluto fare l'inaugurazione di quelle opere che, grazie all'intervento generoso di molti amici d'oltre mare e vostro, siamo riusciti a realizzare... Possa-

(segue a Pag. 2)



amici miei

Apro con l'orologio della Cattedrale. Sono alcuni anni che il Mai Tacli ha promosso la sottoscrizione per la sostituzione dell'orologio. Erano anni bui per l'Eritrea, c'era l'occupazione Etiopica e gli ostacoli che si sono frapposti per fare entrare il nuovo orologio in Eritrea ne hanno impedito l'installazione. Ora vita nuova, Eritrea libera ed orologio e campane nuove. Esse suonano anche per merito di Mai Tacli.

Aiutiamo l'Eritrea e gli eritrei. A Firenze l'11 novembre scorso si è tenuta una riunione tra ex asmarini, prevalentemente imprenditori negli anni d'oro dell'Eritrea, il Dottor Mogos Tzeggai, responsabile degli affari eritrei in Italia e Ghebrè Elsa responsabile in Toscana. L'argomento principale che è stato affrontato è stato quello della possibilità di investire in Eritrea.

Quello che ho palesemente notato da parte del Dottor Mogos:

(segue a pag. 8)

Paillettes

Due novembre 1946: secondo tradizione visita ai cimiteri di Decamerè, Mai Edegà, Toselli, Saganeiti. Tombe scavate nella terra sabbiosa che tutto prosciuga, filtra e sterilizza, anche i sentimenti.

Croci semplici, severe, senza ammonimenti. Poche e per fortuna nessuna di parenti o coetanei.

Questo fatto mi estraniava un pò dalla atmosfera di mestizia che veste queste giornate. E me ne allontanava il sole, caldo, luminoso. A me, padano, capitava poche volte di andare al cimitero con il sole il due di novembre

A volte penso a coppie di amici, per esempio: Cesare ed Anna Alfieri, Daniele e Jucci Pazzelli, Gigi e Ivana Bigi ed altri. Cerco di ricordare un evento, un gesto che abbia attirato la mia attenzione. Non scenderò nei particolari (anche perché la memoria mi potrebbe tradire), ma posso dire, del tutto onestamente, che sono stati capaci di riassumere in sé quel sogno romantico che era nel "costume" dei giovani di allora.

Sfogliando i Mai Tacli già archiviati l'occhio cade su nomi e volti riprodotti nel "Paradiso degli Asmarini".

Qualche momento di tristezza... (segue a Pag. 2)

L'orologio

(segue da pag. 1)

no questo orologio e queste campane, da oggi suonare e segnare per noi le ore, i giorni e le stagioni di un'era finalmente di pace, prosperità e fratellanza".
Giorno 4 ottobre 1992: data da ricordare nell'albo di questa Cattedrale per l'inaugurazione di un nuovo orologio per il campanile, le tre campane (le più grandi che per mancanza di batacchi erano rimaste inerti per almeno quindici anni), di un nuovo impianto di amplificazione per la chiesa, del salone dell'oratorio reso più funzionale attraverso un delicatissimo intervento di ristrutturazione. Tutto questo è stato realizzato con la partecipazione pronta e generosa degli amici d'oltre mare, i maitaclisti e quelli di Asmara.

4 ottobre 1992, giorno in cui il nostro sogno e quello dei maitaclisti ed ex asmarini tutti ansiosi di rivedere il nostro campanile provvisto di un nuovo orologio, si è pienamente avverato. Un sogno per la cui realizzazione, voi maitaclisti, avete generosamente sborsato. Rileggendo gli articoli pubblicati dal Mai Tacli (vedi nn. 3,4,5, dell'87, n. 7 dell'88 e n. 4 dell'89, vi accorgete come fosse stata realmente una gara di generosità a chi arrivava prima per esprimere la propria adesione.

Lì dove io rivolgevo il mio appello a sottoscrivere per l'acquisto di un nuovo orologio, la suadente parola del Prof. Melani sottolineava: "Sono sicuro che i maitaclisti vorranno contribuire!". E quando il medesimo poi mi riferì: "L'appello per l'acquisto di un nuovo orologio è stato accolto da parecchi amici..." io potei gridare soddisfatto: "Grazie agli amici del Mai Tacli, suonerà ancora l'orologio della Cattedrale!"

4 ottobre 1992: data memorabile che ci ha fatto rivivere in pieno i fasti dell'inaugurazione di questa cattedrale, definita ben a ragione "imponente monumento di fede e di arte, creato dal genio latino in terra d'Africa, per la pacifica affermazione della civiltà cristiana".

4 ottobre 1992: un giorno per dire tanti "grazie". Grazie, prima di tutto a voi maitaclisti per questo orologio tutto nuovo, elettronico, della famosa ditta Trebino di Uscio (Genova): È un grazie, il nostro, che abbiamo deposto nelle mani della persona che maggiormente vi rappresenta, il Console Generale d'Italia Dr. Giovanni Germano, nel momento preciso in cui attaccava l'interruttore per l'avvio dell'orologio.

Grazie a tutti i parrocchiani ed amici residenti all'Asmara per il loro generosissimo contributo alla realizzazione dei diversi progetti. Grazie agli ingegneri Dr. Francesco Mazzola e il capuccino P. Maurizio Annoni per la progettazione e l'assistenza tecnica dei lavori. Grazie alla emergente Ditta di costruzioni Ido-Patrigiani, per la capacità con la quale ha saputo realizzare i vari progetti.

Con la solenne funzione dell'inaugurazione di queste quattro opere siamo guariti anche dal rammarico che provavamo quando la situazione politico-militare del paese non ci permetteva di realizzare quanto avevamo in mente di fare. È proprio vero che "non ogni male viene per nuocere" perché le campane e l'orologio messi in funzione proprio in questo momento in cui un'alba nuova sorge sull'orizzonte di questa Eritrea tormentata da trent'anni di guerra, stanno proprio come segno di buon auspicio e danno il via a tempi migliori.

Il Sindaco, Ato Sibhat Efreim, al momento di tagliare il nastro inaugurativo, dopo aver espresso a nome di tutta Asmara grande compiacimento e gratitudine verso la chiesa cattolica per l'orologio e le campane rimesse in funzione, ha aggiunto: "Considero questa realizzazione come un contributo per la ricostruzione del Paese".

Cari maitaclisti, permettetemi una raccomandazione: venendo la prossima volta ad Asmara, non dimenticate di visitare la "vostra" Cattedrale e le sue opere.

Grazie infinite ancora!

P. Protasio Delfini
parroco

(a pag. 7: foto della cerimonia)

INCONTRO A FIRENZE

Come ho accennato in "Amici miei" si è tenuta a Firenze una riunione di ex asmarini e no, con il Console a Roma dell'Eritrea Dottor Mogos. L'iniziativa è partita da me, da Gerardo Silvestri e da Nicola Di Paolo per una prima valutazione delle possibilità di investimento in Eritrea da parte di ex asmarini. Fra gli asmarini erano presenti fra gli altri: Arturo Mezzedimi, Giampaolo Bini, Agostino Olivetti, Dal Monte, Gerardo Silvestri, Massimo Fenili, Nicola Di Paolo, Wania Masini, Nora Marzi, Rodolfo Tani, Alessandro Boveri, figlio di Dante Boveri. Non asmarini: Alberto Pucci e Paolo Menichini. Erano presenti anche il Dottor Mariotti e il Dottor Alberto Longhi della Regione Toscana.

La riunione si è tenuta presso la sala Lorenzo il Magnifico a Palazzo Vecchio per la cortese ospitalità offerta dal Vice Sindaco Dottor Pallanti.

L'ordine del giorno prevedeva due punti:

1 - investimenti privati in Eritrea; possibilità e prospettive.
2 - aiuti tecnico - umanitari in Eritrea.

Sul primo punto traggono dalle parole del Dottor Di Paolo la sostanza, il perché e l'appello che rivolgevo agli ex asmarini circa una possibilità, anche immediata, di investire in Eritrea. Egli ha detto fra l'altro: "Gli eritrei sono molto delusi dai contatti presi con il Governo italiano che ha fatto molte promesse e pochi fatti. Nella riunione di oggi bisogna cercare di capire se l'interesse a investire in Eritrea c'è, e se ci sono le possibilità. Dobbiamo poi ricercare delle garanzie dal Governo eritreo verso gli italiani che intendono investire e viceversa, ma il punto fondamentale è ricercare di capire. In sostanza, la riunione vuole avere questo scopo: verificare se in questo momento un gruppo di italiani ex asmarini ha l'intenzione di riallacciare un rapporto che può essere anche industriale, ma anche solo semplicemente turistico, affettivo etc. con l'Eritrea. Questo è il problema principale."

Facendo un sunto delle domande e del clima generale che si è sentito da parte degli italiani presenti, la volontà a far qualcosa c'è, indubbiamente. L'unica perplessità è quella di sottoscrivere accordi con uno stato che di fatto non esiste e che quindi, dal punto di vista giuridico, non può dare né garanzie e né sottoscrivere impegni.

Quello che ha fatto notare il Dottor Tzeggai Mogos, di contro, è la garanzia di una continuità certa di questo Governo provvisorio con quello che si instaurerà a referendum concluso. D'altra parte ha sottolineato il fatto che il Governo provvisorio ha già emanato delle norme tema di investimenti (vedi Mai Tacli - N. 3/4 - maggio/agosto 1992 - pag. 6) e che queste norme non sono evidentemente state create per durare solo pochi mesi, ma sono e resteranno valide anche per il Governo dello Stato Eritreo. Questo perché gli eritrei vogliono infondere credibilità in cam-

po internazionale con garanzie morali oltre che materiali. Egli ha così concluso:

"Mi ha fatto molto piacere esserci trovati in questo incontro soprattutto perché ho potuto esprimere le aspettative del nostro popolo a questa parte molto importante del popolo italiano che sono gli ex asmarini. La politica del Governo italiano ha molto deluso il popolo eritreo, nonostante ciò non è nel nostro interesse creare sfiducia e contrasti con il Governo italiano, né lo sarà in futuro perché il nostro obiettivo è quello di avvicinarci e creare buoni rapporti. Ma soprattutto creare ottimi rapporti, come lo sono sempre stati, tra i due popoli, cosa molto diversa ma molto più importante. Occorre una vostra risposta affinché questa delusione scaturita da una certa immobilità non continui e non crei problemi. Ci vuole un vostro contributo trainante, essendo voi ex asmarini considerati come protagonisti.

Noi siamo coscienti di uscire da una notte molto tragica, piena di sofferenze, però siamo anche certi che stiamo vedendo i primi raggi dell'alba della libertà, per cui l'appello che rivolgevo è di camminare come una volta insieme in questo percorso che ci sta attendendo. Posso capire benissimo tante paure, come una mamma non può mai credere o non accetta mai che il figlio sia grande proprio per tanta premura. Considerate che abbiamo fatto già tanto per avere la vostra fiducia. Vorrei che il Mai Tacli e tutti gli asmarini collaborassero perché questa fiducia reciproca, e soprattutto il rispetto reciproco, venga riproposto nel caso fosse venuto a mancare. Vi ringrazio e spero di rivederci."

Indaffarato per la preparazione del Bilancio preventivo del Comune di Firenze, il vicesindaco dott. Pallanti ha fatto una breve ma importante apparizione rivolgendosi ai presenti alcune parole molto significative.

"Iniziativa, attività imprenditoriali per la nuova Eritrea: è bene che chi può ci pensi fin da ora; è inutile aspettare il referendum per poi dire ora si fa. Certamente chi spende soldi vuole avere anche sicurezze, ma per quello che abbiamo visto ci siamo resi conto che la società che si va costruendo è una società pluralistica, che ha pochi riscontri in Africa e dove si punta ad avere buoni rapporti ed amicizie. Una volta che c'è anche il riconoscimento internazionale dell'indipendenza e quindi dello Stato Eritreo, chi può, chi ha la volontà, può investire utilmente. Se potessi fare un esempio direi che l'Eritrea oggi, non tra tre mesi, è esattamente l'opposto della Somalia e forse anche dell'Etiopia".

La conclusione: contiamoci! Vediamo se veramente ci sono le premesse per un ritorno attivo, fattivo, fatto di collaborazione in Eritrea. È quello che ci auguriamo.

Siamo consapevoli del fatto che in trent'anni gli ex asmarini si sono ricreati, quasi tutti e in

Italia e all'estero, una loro esistenza, una loro vita. Hanno figli e nipoti integrati pienamente nelle diverse realtà nazionali ed internazionali. Molti hanno atteso alcuni anni che si concludesse la guerra in Eritrea, ma poi si sono stabilizzati, si sono creati posizioni concrete ed importanti. E poi sono invecchiati, hanno perso quella spinta pionieristica e d'avventura che avevano in sé in modo particolare. Anche questo contribuisce a creare ostacoli al loro ritorno in Eritrea. Sì, la fiducia, la sicurezza, l'armonia, l'amicizia fra i due popoli può fare molto. Ci auguriamo che ciò succeda, che alcuni conservino quello spirito d'avventura che ha caratterizzato il periodo della loro giovinezza. Soprattutto però vorremmo delle risposte, inviando pensieri, considerazioni e proposte al Mai Tacli.

M.M.

Paillettes

(segue da pag. 1)

poi i nomi e i volti a me cari... Italo Paoletti, Luciano De Luigi, Nando Silla, Dario Serra, Tollo Pace e tanti altri risvegliano il ricordo dei fasti della giovinezza che sono gli unici, veri, validi e presentabili. (Ogni giovinezza ha i suoi.)

Non è la stessa cosa quando c'incontriamo noi superstiti e ci... esploriamo a vicenda. In queste occasioni ci sono solo ricordi. Infatti è difficile trovare i fasti della giovinezza davanti a un 60/70 enne, calvo, con pancia, il fiatone e un pallottoliere di guai che si leggono nella geologia del viso come la cartina del tornasole. Ormai... uomini di PASTI siamo! Altro che fasti! Uomini di panza... in senso buono!

Ho un quadro dell'amico Ingegnere che raffigura un contadino eritreo che ara un campo alla sua maniera facendo trainare il "marescial" (il loro aratro??) da un paio di mucche.

Nei solchi poco profondi ci sono ancora i sassi, così com'era nella realtà.

Peccato che il contadino facesse deviare le mucche e non dicesse ai sassi: "O voi o il grano. È meglio il grano." Provo a pensare che l'inamovibilità di quelle pietre assuma un valore simbolico e per questo cito Ivo Pitanguy (il celebre chirurgo estetico brasiliano). Diceva: "La storia dell'arte ci ha provato che la bellezza pura è statica."

Difendiamo (è una esortazione) i valori e i sentimenti che tramite il Mai Tacli ci appartengono in comune: l'amicizia, la voglia di ricordare, la simpatia, il desiderio di essere reciprocamente di aiuto l'uno all'altro. Non lasciamo che malintesi ed incomprensioni... rovinino questo nostro "giardino". È qui che ritroviamo il profumo del tempo passato.

Mai Tacli... la gioia sempre nuova del ricordare!!!

Sergio Vigili



Il Console Generale d'Italia Dr. Giovanni Germano avvia l'orologio

Rievocazioni (seconda puntata)

Passano gli Ascari

In Eritrea, come quasi tutti i paesi dell'Africa e dell'Oriente, ogni avvenimento lieto o triste che sia si risolve in un banchetto e in una festa, il mangiare, il cantare, il danzare, il far fantasia, costituiscono il più facile modo di rivelare le proprie impressioni. Ci sono degli inviti a pranzo di riso che durano delle settimane.

Quando in famiglia muore qualcuno, i superstiti offrono da mangiare a tutti gli amici per un tempo infinito, finché dura il dolore e il denaro.

Adesso, col ritorno dei battaglioni che rimpatriano regolarmente dopo i loro sei mesi di guerra in Libia, l'Eritrea deve essere tutta in orgasmo. Mentre si celebrano i valorosi caduti - e non sono pochi, purtroppo - tutti i vari paesi offrono ai più bravi combattenti la tradizionale scia-bola falcata con aggiunti tanti anellini quanti furono i nemici uccisi controllati da testimoni, e i festeggiati offrono banchetti ai festeggiati. Una mezza rovina! Gli ascari già pensavano a questi ricevimenti nel periodo della guerra. E pensavano a Roma dove tutti i battaglioni sono passati e passeranno al ritorno, e che gli ascari rimpatriati descrivevano con meraviglia.

Però per evitare che gli ascari siano creduti della gente comune, sarà bene dare qualche piccolo saggio di queste impressioni romane, spigolate dalle lettere. Un buluk-basci (capo di compagnia) scriveva che Roma lo aveva sbalordito con la sua ricchezza. "Figurati - esclama-

va - che nelle botteghe di macelleria ci sono decine di buoi tagliati a mezzo!" E un altro che di sera aveva probabilmente visto accendersi degli annunci luminosi al sommo di qualche palazzo, notava: "Gli uomini di Roma sono arrivati a scrivere delle parole sul cielo". Con tutto ciò non si creda che siano degli ingenui, tutt'altro! Essi guardano, ammirano, magari non capiscono, ma non si meravigliano mai. Un nobile che può ricordare le sue prime parentele in Salomone non deve mai meravigliarsi: sarebbe una umiliazione (...). Gli ascari hanno l'intuito istintivo dell'imminenza della battaglia. Alla vigilia li vedete lavorare accanitamente attorno alle loro armi, a pulire, affilare, preparare. E la notte di vigilia non dormono. Si accovacciano riuniti per regioni, avvolti nei loro sciamma immensi, si riannic-

chiano bocconi attorno al lume, e borbottano in quella loro tipica parlata a gridetti, a smorzature improvvise: si fanno dei giuramenti, si affidano gli ultimi incarichi. Sembra un cicaleggio ozioso di donnine, ed è un supremo parlare di combattenti. Spesso fanno anche delle scommesse fra di loro: scommesse a chi nella battaglia andrà più innanzi e saprà uccidere più nemici.

A Sidi Ali nell'impeto turbinoso di avanzata di tutti gli ascari lanciatisi coraggiosamente sul campo nemico a una velocità pazzesca, una recluta del settimo Battaglione si spinse più innanzi di tutti, più veloce di tutti. Era un ragazzo e arrivò primo, solo, sulle trincee nemiche. Ammazzò, fu ammazzato. Dopo qualche minuto arrivarono i suoi compagni, frenetici, irresistibili, e la giovane vittima fu vendicata aspramente; i beduini e i turchi trovarono nelle loro trincee la loro fossa, il campo turco fu scompigliato, travolto. Ricuperarono il cadavere del giovane morto e all'ufficiale che lo guardava, dissero: Voluto lui morire, detto lui ieri sera.

Non fu possibile sapere di più. Risultò solo questo: che il giovinetto non ancora stato mai al fuoco aveva scommesso con un anziano di procurarsi un battesimo meraviglioso. E si era lanciato avanti a tutti.

Prima c'erano gli Amara che venivano spesso derisi come fiacchi e svogliati. Adesso gli Amara quando sono in battaglia si spingono avanti urlando e si chiamano a gran voce: "Amara, Amara!" per raggrupparsi ed anche per far capire agli altri che essi sono lì nel folto della mischia.

Non c'è pericolo che gli ascari abbandonino un loro ferito o un loro morto, mai. A Adua un buluk-basci che adesso è nel settimo Battaglione, guidava venticinque ascari; dopo il combattimento furibondo tornarono in otto, e quegli otto portavano cinque feriti e li salvarono combattendo anche nel ritirarsi. Per questo il buluk-basci ha sul suo petto la medaglia d'argento.

(continua al prossimo numero)
Arnaldo Fraccaroli
(da "La Lettura" del gennaio 1913)

Un triste cinquantenario "NOVA SCOTIA" - 28 novembre 1942

Due mesi prima cominciarono i rastrellamenti chiamati anche retate. Di notte e di giorno. Per le vie e nelle case. Persino negli uffici, nei pubblici locali, nei ritrovi, sul lavoro. Era passato circa un anno e mezzo ed ormai sembrava sopito odio o rancore. Il resto è noto e ricordarlo ai superstiti e a noi fa tanto male al cuore. Un male però di "dolore" e di "tristezza". Ma tutto è perdonato nel nome di quel DIO che, primo, perdonò sulla croce. Laggiù morirono giovinette

già provate dalla guerra, morirono uomini che lasciarono moglie e figli.

Il destino li fece Eroi. Ricordiamo e ricordiamoli. E finché qui vivrà un Italiano egli non dimenticherà questa data: 28 novembre. Laggiù in Adi Quala sono scolpiti quei 653 nomi ed una fiammella li illumina. E sempre li illuminerà. Eroi furono il giorno che caddero. Eroi rimarranno nella gloria di Dio per l'eternità (dal settimanale "Il Lavoro" di Asmara del 28.11.1950) F.G.

ASTERFISCHI

di Roby

Asmara - Mercato del pesce. La incontravo tutti i venerdì mentre si recava a fare il suo bravo rifornimento di prodotti ittici. Perché la incontravo? Perché a quel tempo io ero impiegato presso la "Gellatly, Hankey & Co. (Sudan) Ltd" e gli uffici della Gellatly eccetera erano situati a due passi dal mercato di cui dicevo. Per farmi capire a chi me lo chiedeva, rispondevo che lavoravo alla "Gelati" e così erano tutti contenti ed evitavo lo scioglilingua.

Prima di andare avanti con questo resoconto, debbo dichiarare che tutte le persone, i personaggi, le strade, le Ditte, i capuffici, i mercati e persino i pesci sono rigorosamente autentici e vengono chiamati con il loro nome. Solo a lei, la fanciullina dai capelli color miele e gli occhi simili a laghetti d'altopiano, è stato alterato il nome per motivi di sicurezza e perciò la chiamerò Alfredina.

Dunque, ogni venerdì io aspettavo Alfredina nei pressi del mercato ittico e ogni venerdì arrivavo in ufficio con mezz'ora di ritardo. Ne sa qualcosa Paolo Calvino il mio esimio capufficio il quale, conosciuta la ragione dei miei insoliti ritardi, si mostrò molto comprensivo e tollerante e m'impose di recuperare le ore non lavorate.

Il mercato del pesce. Io odiavo e odio il pesce, il suo odore, il suo sapore, le sue spine, e i suoi occhi da pesce morto. Però l'amore per Alfredina mi faceva superare tutte queste difficoltà. Anzi, una volta, per aiutarla, presi una bella triglia dal banco e gliela posai delicatamente nella sporta. I seguito stetti tre giorni a lavarmi le mani con saponi deodoranti

La cosa si protrasse per qualche mese, poi un bel giorno presi il coraggio a quattro mani e su due piedi le spifferai tutta la piena dei miei sentimenti. Alfredina ristette (licenza poetica) alquanto stupita atteggiando la bocca come uno dei suoi amati pesci, poi scoppiò a ridere. Non come un pesce: è risaputo che quest'ultimo non possiede un briciolo di senso dell'umorismo. "Ma io pensavo che tu mi accompagnassi solo perché ti piaceva l'ambiente, il folklore del mercato", mi disse non appena riuscì a frenare quell'indomita risata.

Umiliato e offeso, e non sopportando l'atroce sofferenza del rifiuto, approfittai di un invito di mio padre che risiedeva in Sudan, presi il primo volo per Khartoum e cominciai a dimenticare Alfredina.

Dopo un mese mi ero stufato del Sudan e tornai in Asmara bello e guarito, sereno e pieno di gioia di vivere.

Una sera, mentre oziavo davanti al Bar Arduino dopo aver perso sette partite filate di biliardo col mio amico Beppe Avenali, ecco che vedo passare Alfredina. Non ebbi il classico tuffo al cuore, ma mi si appannarono gli occhiali per l'emozione. Si fermò, mi sorrise, mi disse bentornato e aggiunse che le ero mancato. Mi offrii di accompagnarla: tanto sapevo che stava andando a casa e non al mercato del pesce. Abitava a Ghezzabanda (questa zona mi è stata sempre fatale). Durante il tragitto indagai sul perché gli fossi mancato. Rispose se non lo capisci allora sei proprio imbranato. Lo capii e l'idillio ebbe inizio.

O meglio, io credetti di cominciare un idillio, lei mi disse subito che se volevo andare a parlare con sua mamma, mercoledì prossimo sarebbe stato il giorno propizio. Ma mercoledì prossimo, notai fra me, era il primo di aprile.

Alfredina non sapeva staccarsi dal pesce. Fu così che io mi staccai da Alfredina.

Ciao Alfredina, se leggerai queste righe sappi che non ti ho mai dimenticata e che ogni volta che vedo una triglia penso a te.

Roby

La GELLATLY, HANKEY & Co. (Sudan Ltd.)

Corso Italia, 129 ASMARA Telefono N. 42-98

ha in vendita vini e liquori originali di Cipro marca **KEO**
in casse da 12 bottiglie

KEO Cognac V.O. (vecchio)
KEO Ouzo (Masticia)
KEO Aphrodite (Vino bianco secco da tavola)
KEO Othello (Vino rosso secco da tavola)
KEO Nama (Vino dessert tipo Oporto)
KEO Commandaria (Vino dessert dolce tipo Malaga)
KEO Vermouth (tipo italiano dolce)
KEO Sherry Pale (Vino dessert extra secco)
KEO Sherry Golden (Vino dessert dolce)

Lettere... Lettere... Lettere...

Ad occhi aperti!

Caro Melani, ho avuto modo di incontrarmi con il Ministro degli Affari Sociali dell'Eritrea, Sig.ra Amna Nur Hussein, con il Console dell'Eritrea a Roma Sig. Mogos Tzeggai, con il Sindaco di Massaua e con altri Funzionari del Governo provvisorio dell'Eritrea qui a Siena dove in una riunione con il Rettore dell'Università Prof. Luigi Berlinguer, abbiamo cercato di impostare il problema della riapertura della Scuola di Medicina all'Asmara ed i particolari per apportare immediati aiuti sanitari all'Ospedale Civile di Asmara.

Naturalmente oltre a questi problemi, in una simpatica e più che cordiale riunione, abbiamo affrontato molti altri temi inerenti la nuova Eritrea nonché quello dei rapporti futuri di questa nuova Nazione con gli italiani che sono stati colà residenti in passato.

L'impressione ricavata è stata quella di una grande apertura verso tutto ciò che possa esistere di collaborazione con gli ex asmarini.

Negativa, invece, l'impressione suscitata dal tuo articolo sul Mai Tacli al tuo ritorno dall'Eritrea. Devo dirti la verità che una volta letto quanto hai scritto, ho avuto anch'io qualche perplessità.

Trenta anni di guerra dura hanno modificato completamente l'ambiente naturale, causato spostamenti in massa delle popolazioni, procurato obbligatori adattamenti ed irrigidimenti dell'apparato burocratico, senza contare lo sconvolgimento a tutti i livelli causato dalle decine di migliaia di morti, dai problemi attuali inerenti gli altrettanti orfani e i 50.000 disabili per ferite di guerra.

Pochi mesi di libertà hanno permesso loro di guardarsi attorno e fare un elenco dei danni della guerra; ma in verità non si sono limitati a questo, hanno sicuramente iniziato a lavorare, a ricostruire, a stabilire contatti con il mondo, ma con le ben scarse possibilità finanziarie che fino ad oggi si ritrovano.

E noi ex asmarini? Non credo che possiamo permetterci di andare giù e criticare. Per chi veramente ha amato quella terra, è il momento di rimboccarsi le maniche e dare una mano come può, cessare di rimpiangere un'epoca trascorsa e sognare di tornare in Eritrea a riviverla almeno in parte.

Gli eritrei, già degni di grande rispetto in passato, se non altro per aver combattuto a fianco dei nostri padri nella guerra contro l'Etiopia, e per aver poi attivamente lavorato con noi a costruire l'attiva Eritrea degli anni 50, oggi, dopo la loro grande eroica guerra d'indipendenza, hanno diritto al nostro aiuto ed alla nostra comprensione.

Diamoci quindi da fare. Ognuno di noi, nel proprio campo può sicuramente ideare qualche cosa: giù c'è necessità di tutto, dal volontariato all'investimento produttivo, al supporto tecnolo-

gico, alla programmazione di attività turistiche, ad aiuti materiali e finanziari e tante altre cose ancora.

È molto probabile che molti di noi possano agire a livello politico.

Loro sono pronti ad incontrare tutti gli italiani che vogliono dare loro una mano e possibilmente stringere con loro un'amicizia. Personalmente ho potuto constatare questo di persona.

Sarebbe molto costruttivo e si darebbe oggi una finalità importante al Mai Tacli se questo si facesse promotore di una vasta campagna di reale collaborazione con il Governo dell'Eritrea con la speranza di presto ritrovarci laggiù numerosi e fra tanti amici locali e partecipando alla ricostruzione del loro Paese.

Nicola Di Paolo

Sogni o speranze? Ho esposto nel numero scorso la causa delle mie sensazioni provate durante il mio viaggio in Eritrea. E vero, mi sono sentito tradito, ma è colpa mia. Mi sono sentito straniero nella mia seconda patria nonostante il calore della gente

e sono rimasto deluso. Ma forse è giusto così. A mente fredda, riconosco di avere avuto torto nel presentare troppo crudamente una realtà senza evidenziarne le ragioni.

Ora però non sogno più. Prima avevo la speranza di ritrovare i luoghi della mia giovinezza un po' invecchiati ma sempre miei (sentimentalmente, si intende), così come gli amici che ritrovo spesso e tutti insieme a Rimini. Ora mi sono rimasti solo gli amici, gli stessi, miei, proprio miei e mi accorgo in fondo che sono e rimangono loro i protagonisti dei miei veri sogni, dei miei ricordi.

È svanito un sogno? Forse. Siccome però sono un uomo pratico, o così mi ritengo quando sono sveglio, sono d'accordo con Di Paolo e, per quanto mi riguarda, mi darò da fare per cercare di aiutare gli eritrei sia personalmente, sia attraverso il Mai Tacli, cosa che d'altra parte sto già facendo.

E lo faccio volentieri. Nonostante tutto ciò, considero ancora l'Eritrea la mia seconda patria. Ad occhi aperti!

M. M

I cinque anni della mia vita

Carissimo Mai Tacli, hai ragione a sollecitare i nostri scritti: infatti ero ormai decisa a non farmi più sentire perché l'idea di mantenere i legami con l'Eritrea, anche se attraverso gli amici, era venuta a me e non a mio figlio Piero che pur essendo nato in Asmara nel 1959, non ha nessun ricordo perché noi genitori rimpatriammo nel novembre '60, l'abbiamo portato via troppo piccolo. Tutto quello che sa, l'ha sentito da me e mio marito. Quindi i contatti voglio mantenerli io.

Ho trascorso un bel periodo dal '55 al '60, come insegnante elementare in Asmara e speravo di ritrovare persone, colleghi, frasi, profumi del passato leggendo il Mai Tacli.

Ma il Mai Tacli parla di anni molto più lontani dei miei. Le sole persone che ho visto citare e da me conosciute, sono i signori Toni e Cinnirella. Dove sono andati a finire i Gulletta, Save, Lori, Amoroso, Grimaldi, Deidda, Scabbia, Biagetti, Duse, Ernest, Negri, dei miei cinque anni d'Africa? Chi può me ne dia notizie.

Mi rendo conto di aver vissuto in un periodo di decadenza, e per questo volevo dire...basta! Incinque anni in Asmara, appena sposata al Prof. di matematica Mino Licignano, ho avuto il tempo di insegnare ed avere tre figli. Non ho potuto fare vita di

società - come si suol dire - e le rare serate al Circolo Italiano e alla Croce del Sud, per il "Bingo" erano piuttosto deprimenti per me, nuova arrivata, in un gruppo di gente nostalgica e terribilmente ancorata ad un periodo migliore.

Dal Mai Tacli, ora so che tante di quelle persone conosciute in quelle rare serate di svago, sono morte... è morto anche mio marito!

Mi piacerebbe sentire come vivono i giovani nati in Asmara qui in Italia, se hanno un po' di cuore visto che hanno conosciuto il cuore e la gentilezza del popolo eritreo.

A mio figlio Piero, in cerca di lavoro (è ingegnere) che mandava il curriculum alle varie Imprese e Società d'Italia (senza peraltro ottenere risposte valide) è stato osservato: "ma dal curriculum non si capisce che non è negro!" Oltretutto abitiamo nel Sud...!

Quindi ci risiamo col razzismo e la complicazione delle "leghe"...Come affronteranno i giovani questo spinoso problema?

Grazie per la pubblicazione perché sono legatissima al mio quinquennio asmarino e quindi leggere le vostre righe è per me un sollievo.

Invio i miei saluti.

Maria Licignano - Via Alfieri 1 - 73100 Lecce)

In memoria di Dante Boveri AIUTI PRO HOSPITEM

Alla data del 30 ottobre 1992 la cifra raccolta per l'Hospitem è stata di Lire 12.070.000. che ho provveduto a depositare in un libretto a risparmio presso la Cassa di Risparmio di Pisa, sede di Firenze.

Fra qualche giorno riunirò un gruppo di amici per controllare la regolarità della sottoscrizione e per definire l'impiego della somma.

Sarà presente anche il figlio di Dante Boveri, Alessandro. Diamo di seguito l'elenco totale dei maitaclisti che sono intervenuti nella raccolta.

Acquisto Giuseppe, Airola Giovanni, Albergo Alberto, Alfieri Anton Luigi, Alfonsi Annamaria in Armellin, Alunni Aristodemo, Amara Domenico, Amatulli Vito, Amendola Carlo, Antonetti Chiarino, Arrigo Franco, Ascaro Ugo, Associazione Incontro di Mantova, Azzoni Giampaolo, Baggio Alberto, Bancalari Amelia, Barasti Sottiri, Barbatano Giuseppe, Bartolini Alfano Diana, Barzanti Milena, Bausano Alberto, Bellucco Vittorio, Beltramo Paolo, Bendiscioli Marcella, Benini Ruggero, Biagetti Baldo, Bizzotto Giovanni, Bolognesi Amedeo, Bonelli Maria, Borghi Crocetti Libera, Bortolotti Elvia, Braglia Annamaria, Braglia Romano, Brancato Umberto, Brando Vitaliano, Breschi Aldo, Brundu Silvana, Brusinelli Ferdinando, Buffoni Alfredo, Burin Maria, Buschini Giorgio, Caffa Giancarlo, Calligarich Giampaolo, Canevazzi De Rita, Capo Carlo, Cappellano Roberto, Carattini Poggi Fernanda, Castellano Albertina, Castellano Giuseppe, Ceula Aldo, Chielli Sabatino, Chirico Domenico, Cicero Dorina, Cicogna Giancarlo, Cifalà Franco, Colarossi Domenico, Conte Anna Maria, Contessini Naima, Cordioli Roberto, Corsini S., Cortese Liliana Lina, Cristoforachis Nicola, Croveri Causarano, C.T. Garolla Riccardo, Cuppari Maria, Cutrufo Lucia, D'Ambrosio Michele, Daniele Elda, Danieli, De Vido Lucia, De Francesco Carla, De Francesco Giovanni, De Nadai Bianca, Di Placido Franca in memoria di Giovanni, Donati Vincenzo, Ertola Bruna, Fabbri Mauro, Fantozzi Giuseppe, Favolini Arturo, Favaretto Antonio, Favetti Edda, Favia Domenico, Ferrazzi Eugenia, Feruglio Willy, Fioravanti Giuseppe, Forte Giuseppe, Franchini Carlo, Fuselli Guido, Gagliardini Giudy, Galeazzo Bonacorsi, Gandolfi Peschiera, Garlaschelli Renato, Ghevre Jesus Caprietti Raffaella, Giacomozzi Carlo, Girasole Luigi, Gori Gigliola, Grande Pietro, Guareschi Stefano, Guasco Adriano, Gubin Romeo, Guidara Anna Maria, Iguera Dario, IN.TRA.CO S.r.l.,

Iovene Luigi, Kafile Hana, KidanÉ I. Michael, Kyriakou Christina ved. Barbieri, Lasorte Scipione, Lenti Franco, Losacco Franco, Lucchio Enzo, Lucianer Amedeo, Maccari Mario, Maestroni Angelo, Maffi Fazio Carmelina, Malenza Margherita ved. Baldelli, Manfredonia Renata, Manzione Italo, Marchese Giuseppe, Marco Maria, Marconi William, Mariani Tosatti Ada, Martel Carlo, Martinelli Galli Lyde, Martoni Luisa, Mascarino Luciana, Masi Giovanna, Mattarelli Eugenio, Melani Marcello, Mengaroni Olga, Merlo Antonio Gastone, Messinò Alberto, Michelotti Alfredo, Milani Giancarlo, Modonesi Mario, Moggi Mario, Molinari Guido, Mosca Alessandro, N. N. da Lecce, Nastasi Rosetti Luigia, Nicola Elda, Orenge Bramante Ginetta, Paci Salvatore, Pagnanelli Gastone in memoria di Dante Boveri, Palma Clementina, Papilloud-Bedogni Michele, Parmiggiani Alfredina, Pavesi Giuseppe in memoria di Dante Boveri, Pelizzola Valentino, Piccione Salvatore, Picciotti Ennio, Piccoli Rizza, Plazzi Annamaria, Polo Nissoli Pina, Poletti Marelli Laura, Ponzanelli Armida, Pozzo Olga, Rigano Andrea, Robino Lucillo, Rocca Bianca, Rodes Elena, Romanello Aldo, Rossi Lino, Saliola Claudio, Salvatori Nella, Salvini Carlo, Sambalino Tesfè Kibra, Sampieri Piera, Scaduto Gianni, Scardellato Egidio, Scarparo Luigi, Schiavini Romolo, Serafini Nello, Simoncini Giuseppe, Sirelli Valeria, Soggi Dario, Sogaro Mario, Speronello Ferruccio, Spigarelli Clemente, Spinelli La Cava Teri, Tanari Elisabetta, Tanzi Mario, Tassi Elisa, Terazzan Spartaco, Trimarchi Michelangelo, Tringali Domerico, Tringali Giuseppe, Trogolo Maria Luisa, Turri Bellero Maria, Vadala Saverio, Valentini Pina, Valeri Giuseppe, Vezzaro Augusto, Vigili Sergio, Villani Giovanni, Visintini Maria, Zattera Arnaldo, Zinghini Luigi, Zingoni Rosa, Zoccoli Pavoni Annamaria, Zombini Guido, Zuccarello Antonino, Offerta "a nome di Fabio in memoria di Dante".

ERA SIA Via Pollera 11 - Telefono 4159
Grande assortimento materiali elettrici e iniezione
MATERIALE BOSCH

IL MIO SECONDO RITORNO

Il mio recente viaggio in Eritrea (15/22 ottobre u.s.) è stato agevolato dalla professionalità e dalla grande cortesia del caro amico Manlio Zanotti titolare, come è noto, dell'Agenzia di Viaggi ZA-MA di Ciampino, che, malgrado non poche difficoltà, è riuscito ad assicurarmi un posto nel volo diretto Roma-Asmara delle ore 0,45 del 15/10. Volo tranquillo ed arrivo ad Amara alle ore 7,45 locali (5,45 italiane). Visita dei bagagli molto superficiale. Dichiarazione della valuta posseduta di qualsiasi Stato estero e registrazione del possesso di video-camera con numero di matricola dell'apparecchio stesso. Cosa molto importante: i fun-

Manca l'acqua, arriva verso le 8 del mattino e durante il giorno saltuariamente. L'acqua che viene erogata è gialla e quando hai finito di fare la doccia (con acqua tiepida) non sai se ti sei lavato o sporcato. Naturalmente per lavarmi i denti, portavo una bottiglia di acqua minerale acquistata al bar. Saltuariamente può mancare la corrente elettrica:

I prezzi delle consumazioni e delle merci vendute nell'albergo sono sensibilmente superiori a quelli praticati in città. Esempio: un caffè al bar Impero costa 40 centesimi di birr (circa 80 lire), all'albergo birr 1,65 (circa 330 lire), una bambolina in costume locale, in centro 26 birr,

sabbia finissima che si solleva e ostacola la visuale ed anche qui il fondo è pieno di buche.

Prima di arrivare a Cheren abbiamo fatto sosta ad Elaberet, dove era la concessione di De Nadi: abbiamo visto fabbricati padronali danneggiati e abbandonati, molte coltivazioni distrutte. La vite non esiste più, vi sono ancora, in parte, piante di arance e mandarini.

Cheren l'abbiamo trovata tutta pulita e ordinata. Una visita al Cimitero degli Eroi che stanno riordinando. Togliano le erbacce tra una tomba e l'altra mettendo poi della ghiaia che rende il tutto molto curato. Hanno tolto le croci di ferro con i nomi e le foto dei caduti che verranno so-

salutare Padre Protasio: era di pomeriggio, stavano celebrando la Santa Messa. Il celebrante era un frate mulatto e tra la trentina di fedeli presenti non uno era bianco. Anche i frati della Cattedrale sono mulatti o eritrei. Autisti (anche donne), commessi, impiegati, lavoratori ecc., tutta gente del luogo. Tutto è in mano agli eritrei e mi sembra giusto che sia così, perché è la loro terra.

All'Asmara ho incontrato anche l'Eritreo Alemseged Habtesellasse Zerom che era prima a Roma quale responsabile del R.I.C.E. Per lui il Mai Tacli aveva pubblicato una richiesta di libri riguardanti l'Eritrea e l'Etiopia, alla quale io aderii inviando due libri in originale e tre in fotocopia. Il sig. Zerom mi ha portato a fare vedere dove sono ora sistemati tutti i libri da lui raccolti, tra i quali anche quelli che inviai io. Il sig. Zerom è stato tanto gentile ed è intervenuto a mio favore per sistemare alcuni contratti con l'albergo.

Ho pure conosciuto il sig. Vittorio Volpicella, della Casa degli Italiani di Asmara che mi ha dato consigli preziosi che hanno agevolato la mia permanenza in Eritrea.

Ancora Asmara: il cinema Etiopia è ritornato Cinema Impero

mentre hanno cancellato la scritta del Cinema Odeon che non diceva niente.

Padre Protasio ed altra gente mi hanno affidato corrispondenza da imbucare in Italia, perché, come detto, all'Asmara non esistono francobolli.

Il viaggio aereo di ritorno è stato dirottato su Addis Abeba con partenza anticipata da Asmara di sei ore. Alla partenza l'unico controllo severo che viene eseguito è sulla valuta. Devi presentare la dichiarazione che avevi fatto all'entrata, dimostrare di avere eseguito il cambio presso una loro banca, fare vedere la fattura dell'albergo e, se eventualmente ti fossero rimasti dei soldi, mostrare la rimanenza.

Tutto questo perché esiste un cambio ufficiale, specie per i dollari americani, che la Banca ti cambia 100 dollari con 500 birr, mentre al mercato nero ti danno 750 birr per 100 dollari. I controlli doganali ad Addis Abeba sono stati piuttosto severi. È terminato così il mio secondo viaggio in Eritrea, che, malgrado qualche piccolo contrattempo, fortunatamente superato, mi ha fatto molto contento.

Come sono contento di averlo raccontato agli amici del Mai Tacli!

William Marconi



zionari eritrei chiedono il tesserino sanitario comprovante le vaccinazioni eseguite. Io ed altri non lo avevamo perché non richiesto alla partenza. Ci hanno lasciato passare ugualmente, ma bisognerà informarsi presso gli uffici sanitari competenti per evitare spiacevoli conseguenze a chi fosse intenzionato ad andare in Eritrea.

Asmara: la città è pulita ed ordinata. Mi dicono che ci sia una grande miseria, ma apparentemente non si nota. Si circola liberamente per tutta la città e la periferia senza avere nessun fastidio. Non c'è più coprifuoco e anche di notte è tutto tranquillo. Si notano lavori di restauro in parecchi palazzi governativi, mentre altri sono alquanto malmessi per mancanza manutenzione o per vandalismo delle truppe etiopiche in ritirata. Ho notato che vi sono molti più bar di un tempo, grandi o piccoli e data la situazione di crisi, mi sembra una cosa stonata. Il ritrovo "Croce del Sud" non esiste più: al suo posto è stato installato un bar dentro un grande tukul con annessa "distesa" per i clienti, in un angolo, dentro un container, c'è la gelateria.

Gli automezzi che circolano sono quasi tutti di origine italiana, ma hanno dai 30 ai 40 anni di vita. Vi sono anche macchine di nuova fabbricazione giapponese. Non si può spedire posta per l'inesistenza di francobolli. Albergo: ero alloggiato al Nyala Hotel. In dotazione un solo asciugamano per la doccia.

in albergo 50, un pasto al ristorante 16 birr, al Nyala 31. Per il solo pernottamento, esclusa prima colazione, vengono applicate tre tariffe: prima categoria 45 dollari, seconda 36 dollari e la terza non so. Non si capisce il perché: quando ho chiesto il conto mi avevano conteggiato la prima categoria, poi ho protestato per il pessimo trattamento e ci siamo accordati per la seconda. Pur essendo esposti i prezzi in birr e dollari (americani) bisogna pagare la camera in dollari.

Si mangia discretamente all'italiana: La carne è dura ma il pesce ottimo:

Grazie alla disponibilità di Padre Protasio della Cattedrale di Asmara, ho potuto recarmi a Decamerè e Cheren. La strada per Decamerè è discreta con ai lati qualche residuo bellico incendiato, la cittadina è quasi morta: fabbricati con evidenti segni di bombardamenti ed altri abbandonati che stanno andando in rovina per trascuratezza. Per andare a Cheren è stata un'avventura: abbiamo impiegato, con un fuoristrada, 3 ore e mezza per percorrere 90 Km circa. Per tutto il percorso stradale vi sono carrarmati, autoblindo, camion e qualche pezzo d'artiglieria abbandonati e incendiati dall'esercito etiopico in ritirata verso il Sudan. Il piano stradale è tutta una buca, bisogna scegliere su quale andare dentro! Per circa 5 Km. si abbandona la strada normale e si percorrono delle deviazioni in mezzo a una

stituite con marmette di più lunga durata e minore manutenzione.

In Asmara ho girato molto a piedi per vedere più cose possibili, anche in periferia, trascurando i posti che avevo già rivisto nel 1985. Durante questo girovagare venivo avvicinato da gente del posto incuriosita nel vedermi fare riprese con la videocamera per chiedermi il perché e il per come ed ho così potuto scambiare con loro alcune opinioni. Nella maggioranza, le persone di una certa età, dicono che stavano meglio quando c'erano gli italiani. Uno solo, sulla quarantina, si è lamentato del comportamento del Governo italiano in quei trent'anni di guerra, perché avrebbe aiutato l'Etiopia e non i combattenti eritrei. Per troncane ogni discussione ho risposto che molto probabilmente vi saranno stati motivi politici e che comunque io ero lì per turismo e non per politica.

Un'altra cosa che ho notato, è la quasi mancanza assoluta di italiani o gente bianca; mi hanno detto che imprese in mano agli italiani saranno rimaste una decina e gli italiani in Asmara saranno 60/70. Quando andai nel 1985 alcuni negozi del centro ed altre attività erano gestite da italiani. Ora ho visto soltanto un negozio di abbigliamento, quasi di fronte alla Cattedrale, con due signore italiane (sono bionde, ma mi sfugge il nome - Freizzi, Titti??). Sono andato in Cattedrale per

Referendum

Henry Mitchell ha detto che la nostalgia è quel compromesso per il quale ami il passato e tutto ciò che di bello che è in esso senza però cadere nell'errore di credere che la vita fosse migliore allora.

Niente malinconia, quindi. Questo si applica anche alla nostalgia di Asmara? Infanzia, adolescenza, prima giovinezza, insomma il teatro dei miei primi venti anni. Quel clima che permetteva alle rose di fiorire tutto l'anno... Quello scarto di un'ora al massimo al tramonto. Già, perché le giornate lunghe d'estate e quelle corte d'inverno continuano a scombuscolarmi il bioritmo.

L'aiuto in casa? Ma certo!

Ma c'è dell'altro.

Asmara era posti e persone. Mi piaceva per i posti. L'amavo per le persone.

I posti ci sono ancora, ma le persone?

Ecco il punto: le persone. Sono loro l'essenza dei posti. Quelle che mi sono state amiche, parenti, oppure solo conoscenti. Cresciute con me, che mi hanno vista crescere, che mi hanno aiutata a crescere, oppure che io ho visto crescere. Allora, "Nostalgia di Asmara" è: non rimpianto malinconico e struggente di quanto è avvenuto e lontano, ma veicolo emotivo che, inducendo le persone a ritrovarsi, trasforma il passato trascorso ad Asmara in ricordi cari e preziosi.

...E a comprova di ciò: Rimini ...maggio e settembre

Qualcuno mi ha detto che quel piacere - tutto nostro - nel ritrovarsi appartiene ad uno straordinario fenomeno sociale: sono stata felicissima di esserne

parte.

Non avrei creduto che il rivedere quei visi noti, tra i quali moltissimi visi cari, potesse essere così carico di emozione. Che bello ridere dello stesso umorismo, scrollandosi via gli anni trascorsi nell'intervallo, parlare la stessa "lingua" e non dover raccontare chi sei, da dove vieni (perché il tuo parlare non denota accenti di provenienza), ma solo eventualmente aggiornare e chiedere aggiornamenti. Mostrare con orgoglio la prole e le fotografie di quella assente e ammirare quella degli altri. Gioire per i successi ottenuti e dolersi sinceramente per le sconfitte.

Parlare, parlare, parlare di: ...CLIMA

...quando gli alberi sono spogli e rinsecchiti e sogni l'azzurro dei palissandri in fiore ed il rosa lilla delle bougainvillea

...VITA QUOTIDIANA

...quando torni a casa dal supermercato carica di sacchetti della spesa e chiami "Sorella Ghidej, dove sei, dammi una mano che due sole non bastano mai!"

...IL TEMPO CHE PASSA

...quando prendi il sole in una spiaggia, ma con l'occhio a fessura per controllare i bambini e ricordi quando potevi crogiolarti a Gurgussum con la sola preoccupazione che l'abbronzatura risultasse uniforme.

...IL TEMPO LIBERO.

...quando il cinema era l'Odeon, l'Impero e il Roma e vedere un film era una cosa seria, senza quell'infornale "coso" che ti manda in "zapping" il cervello.

...INSOMMA!

...quando la masticca era masticca e non "cingomma"

Daniela Toti

I° Miniraduno "Vittorio Bottego" Quinte Geometri - Ragionieri 1952

Bologna 6 settembre 1992. Dopo quarant'anni esatti!

È proprio vero: non c'è limite di tempo per potersi ritrovare, per potersi riabbracciare.

Come si può facilmente immaginare è stato tutto molto bello, molto commovente, purtroppo il tutto "bruciato" nel breve spazio di poche ore.

Grazie alla solerte iniziativa della piccola-grande Alfredina Parmeggiani con quel benedetto annuncio di qualche mese or sono apparso sul Mai Taclì, si è man mano trovata l'adesione di molti volenterosi che attraverso numerosissimi contatti telefonici, hanno potuto ricostruire la dislocazione geografica dei vari componenti le due classi dell'ultimo anno dei corsi Ragionieri e Geometri.

Su 20 ragionieri e 15 geometri per un totale di 35 diplomati, siamo riusciti, in così breve spazio di tempo ad accogliere l'adesione di 10 ragionieri e 4 geometri. In totale venti persone (mariti e mogli compresi) hanno partecipato a questo nostro primo miniraduno del Bottego.

Elenchiamo i presenti: La Rosa Leonardo con la moglie Anna Mangoni, Paci Salvatore, La Duca Salvatore, Puleo Rosetta col marito Giovanni Vinici, Belloni Rosa con lo sposo Giovanni Pantaloni, Leo Cosima, Leo Donato, Bergami Milena col marito Renato Gabresi, Zingarelli Immacolata con il marito Carlo Porro, Alfredina Parmeggiani, Anelli Giuseppe, Matarazzo Giacinto con sua moglie Tina Balboni e Nino Mastropaolo.

Sono stati aggiornati gli indirizzi delle due classi ed in base alla dislocazione geografica si è stabilita la località del prossimo raduno. La maggior parte è del centro-sud per cui, grazie al suggerimento di Beppe Anelli si è deciso di lasciare alla sorte la scelta del luogo del prossimo incontro: Roma o Bologna.

Il dado lanciato portava la sigla di Bologna e pertanto il 2° raduno si svolgerà nella città felsinea sabato 4 settembre 1993, e si svilupperà nel giro di due giornate con il cenone, serata di gala del sabato sera ed il rientro nella giornata di domenica dopo il pranzo.

Di questo avremo tutto il tempo di riparlare più diffusamente in modo da ottenere un maggior numero di partecipanti.

Cosa dire dell'incontro, di questo nostro primo incontro dopo tanti anni?

Diremo subito: le "femminucce" si sono mantenute meglio dei "maschietti". Questo, però, è un dettaglio!

Lo sguardo, l'atteggiamento, il comportamento, questi, invece sono rimasti gli stessi. Dopo un attimo d'incertezza in tutti è esplosa la gioia, la felicità per il riconoscimento avvenuto dopo questi quarant'anni e constatare che, in fin dei conti, qualcosa, o molto di allora era ancora rima-

sto: semplici, modesti e sereni! Qualche lacrima, sì, forse più d'una, ma tanta felicità nel cuore.

In ciascuno di noi si nasconde una storia. Una storia forse felice, un'altra meno felice, forse con qualche dramma, con periodi di vita intensa e gioiosa o meno gioiosa. Insomma bisognava avere il tempo di ascoltare e raccontare, perché, ripeto, poche erano le ore a disposizione, ma in tutti traspariva la gioia di questo incontro, di essersi rivisti finalmente, di essere tornati insieme nell'affetto e amicizia che avevano caratterizzato i nostri ultimi anni di scuola.

Un pensiero affettuoso ci ha uniti a Silvano Avveduto ancora e sempre in Asmara ed un senso di profondo dolore per la perdita del compagno Grimaldi.

Arrivederci al prossimo anno!

Nino Mastropaolo



Bologna 6 settembre 1992 - Mista ragionieri-geometri. In alto a sinistra: Vinicio Giovanardi (Marito di R. Puleo), Milena Bergami, Alfredina Parmeggiani, Immacolata Zingarelli. Seconda fila in piedi: Giovanni Pantaloni (marito di R. Belloni), Salvatore Paci, Donato Leo, Rosa Belloni, Leonardo La Rosa, Rosetta Puleo, Cosima Leo-Moroni, Anna Mangon (moglie di L. La Rosa), Rosanna Cherubini, Nino Mastropaolo, Tina Balboni (moglie di G. Matarazzo), Carlo Porro. Accosciati da sinistra: Giuseppe Anelli, Salvatore La Duca e Giacinto Matarazzo.



Mantova 3 ottobre 1992 - Uno scorcio della sala con i radunisti.

Organizzato a Mantova RADUNO DECAMERÉ - ASMARA

Un vecchio proverbio dice "sposa bagnata, sposa fortunata". Or bene, cari amici, nonostante sabato mattina, 3 ottobre ci fosse un clima quasi invernale con qualche goccia di pioggia (che nel pomeriggio si intensificava copiosamente), novantadue amici decamerini e asmarini si sono ritrovati a Mantova, dando vita ad un lusinghiero esito del raduno stesso.

Perché Mantova?

È doverosa una spiegazione. Da diversi anni un caro amico, collaboratore assiduo del Mai Taclì, Sergio Vigili, organizza, verso la fine di settembre, un pranzo a Desenzano e dintorni per i suoi amici decamerini. Ultimamente vi ho partecipato anch'io, insieme ai fratelli Salvaterra, anche loro mantovani, ma soprattutto decamerini. Lo scorso anno proponemmo a Sergio di fare questo raduno a Mantova.

Il buon Sergio diede il suo con-

senso e così, già dall'aprile scorso mi misi di buzzo buono per organizzarlo al meglio, insieme ai Salvaterra. Così sabato 3 ottobre, quasi un centinaio di persone sono arrivate nella città di Virgilio da diverse parti d'Italia. Il ritrovo, fissato ad arte, vicino al Palazzo del "TE", residenza estiva dei Gonzaga, famoso in tutto il mondo e che attualmente ospita la mostra per il centenario della nascita di Tazio Nuvolari, ha dato così spunto di visitarlo attentamente. La visita alle sale di Palazzo "TE" e al museo si sono protratte sino all'ora di pranzo. Dai vari commenti si è avuta la netta riprova di una visita entusiasmante, grazie anche ad una guida espertissima. Evidentemente è bello ritrovarsi, ma se c'è anche il lato culturale da ammirare evidentemente non guasta. Prima del pranzo, dopo il saluto di Vigili, e dopo aver dato il benvenuto, mi sono permesso di of-

fruire un ricordo mantovano allo stesso Vigili ed a un caro amico, giornalista e valente scrittore, Cesare Alfieri. Il nostro Alce, tra l'altro, ha presentato il suo nuovo libro dal titolo "Su poeti e poesie". Cari amici, per noi nostalgici di Asmara e Decamerè, si spera che ad ogni raduno si possa ritrovare un amico mai venuto prima. Naturalmente parlo per esperienze personali. E così, per la prima volta è venuto Vito De Marzo, da Vicenza. Credo che questo nome rimbalzerà, nella mente di molti asmarini, perché Vito era molto conosciuto avendo fatto parte della famosa squadra di calcio "Virtus" di Fratel Valentino. De Marzo ha così potuto ritrovarsi con un veterano dei raduni Giancarlo Cicogna giunto da Perugia, suo compagno di quella squadra, e con Franco Malpeli altro famoso uomo sportivo dell'Eritrea. Altro viso nuovo

Tonino Ligabò, mantovano come me, che in Asmara era molto conosciuto perché il padre aveva una grossa scuderia di cavalli. Durante il pranzo ho voluto presentare un altro amico mantovano, Galeazzo Ferrari: questo maturo signore non poteva conoscere nessuno perché è nato a Decamerè nel 1938 e rimpatriato nel 1942 col Vulcania.

Desidero tornare un attimo su Cesare Alfieri. Molti di voi avranno saputo che il nostro Alce è stato colpito da un dolorosissimo lutto: per un incidente stradale vicino a Ravenna, è deceduto, dopo otto giorni, il figlio Fabio di 37 anni. Sia Sergio, che il sottoscritto, siamo riusciti a convincerlo di venire a Mantova, convinti che tra noi Cesare avrebbe ritrovato quel calore di amicizia che, per qualche ora, ha sentito dentro di sé.

A questo punto entro nel vivo di un argomento che mi sta particolarmente a cuore. È bello ritrovarsi, gustare dei prelibati piatti mantovani, ma è anche soddisfazione poter aiutare chi ha molto bisogno. Al raduno di Rimini fu lanciata una sottoscrizione per l'acquisto di un computer per l'ospedale italiano Hospitem di Asmara, a ricordo del Dott. Boveri. Arrotondando di 5000 lire il prezzo del pranzo e con il contributo particolare di altre 5000 lire per ogni libro venduto da Alfieri prima del pranzo (andato a ruba) abbiamo raccolto esattamente lire 655.000, somma che spedisco con questo sgangherato articolo a Marcello Melani. Credetemi, cari amici, questo risultato è ciò che più mi ha esaltato e commosso.

Permettetemi di chiudere con un favoloso grazie a tutti gli intervenuti e in particolare da chi è venuto da molto lontano nonostante il maltempo; spero che abbiate fatto un buon ritorno a casa.

Un'ultima considerazione, o meglio una grossa speranza.

Vista l'ottima riuscita molti di voi hanno chiesto di avere la possibilità di tornare di nuovo a Mantova ed è perciò che con tutto il cuore vi dico: ARRIVEDERCI A PRESTO

Tonino Lingria

Album



La banda.



L'arrivo degli ospiti di riguardo... Il padre della Patria, Ato Woldeab W. Mariam



Parole di benvenuto del parroco della cattedrale Padre Protasio Delfini.



Benedizione dell'orologio e delle campane per le mani di Mons. Luca Milesi.



La folla intervenuta in ascolto degli oratori.



...il taglio del nastro inaugurale da parte del sindaco di Asmara.



Monsignor Zaccarias Yohannes, riceve gli ospiti.



Durante il rinfresco offerto agli invitati, tutti fanno i loro commenti.

amici miei

(segue da pag. 1)

una evidente delusione perché le intenzioni, le promesse, i progetti ci sono e provengono da molte direzioni, ma di concreto non è stato ancora fatto nulla. Solo aiuti umanitari, che sono importanti ma non utili a favorire lo sviluppo dell'economia, a creare posti di lavoro e quindi a incrementare lo sviluppo sociale.

* * *

Una notizia triste: è morto Efrem Pozzi. Non ho più visto Efrem dall'ultima partita di calcio giocata insieme nel 1944 o 45: un'eternità.

Eravamo giovanissimi e giocavamo nella stessa squadra, ed io e lui eravamo i migliori (non è per modestia). Era la prima esperienza in un campionato giovanile. Perdemmo tutte le partite fuorché una che pareggiammo con la Virtus B. Anzi fummo a un pelo per vincerla perché ci fu dato un calcio di rigore a favore. Avrei dovuto batterlo io ma non ne ebbi il coraggio e toccò a lui. Lo sbagliò e pareggiammo: 0 a 0.

Un ricordo flash che mi balena nella mente: vedo il campo Cicero, la rincorsa di Efrem e la palla che finisce fuori a un palmo del palo di sinistra.

Caro Efrem, ti ricordo bambino, felice, con quelle tue gambe magre e quel tuo ciuffo di capelli biondi.

Vivrai così, per me, finché vivrò.

* * *

Voglia di Asmara! Wania Masini ha intenzione di ritornarci verso i primi di febbraio prossimo e cerca di organizzare un gruppetto. Sono già tre o quattro gli aderenti. È ovvio che andarci in gruppo è molto meglio perché ci si crea una compagnia per andare in giro, per stare insieme e rivivere insieme momenti e ricordi cari.

Chi fosse interessato ad unirsi al gruppo può telefonare a Wania Masini a Firenze (055) 58.31.75.

* * *

Ed ora un appello accorato. Tutti gli asmarini conoscono Alba Fiachetti e chi non la conosce, almeno di nome, non si può considerare asmarino al cento per cento. Abita a Roma con la sorella Liliana e ha bisogno di una casa in affitto perché dove sta ha lo sfratto esecutivo per necessità del proprietario di ritornarne in possesso.

È vero che quello che chiedo per Alba è un favore grandissimo, ma mi rivolgo agli asmarini e non a persone qualsiasi.

Io sono certo che Alba e sua sorella troveranno casa. Sono pronto a scommetterci la camicia.

* * *

La citazione che vi propongo questa volta è sulla delusione che si riferisce a vari paragrafi di questo "Amici miei": la mia e quella del Dottor Mogos. È di Guicciardini in storie d'Italia. "nelle cose che dopo lungo desiderio si ottengono, non trovano quasi mai gli uomini né la giocondità né la felicità che prima vi avevano immaginato".

Marcello Melani

UN LIBRO PER FABIO

Ho letto con avida curiosità ed attenzione il libro di Cesare Alfieri: "su poeti e poesia" (titolo in lettere minuscole, laddove il sottoscritto avrebbe messo caratteri cubitali!... col tempo... imparerò, ben inteso), edito da "la vecchia Lizza" L.25.000, e me lo sono gustato tanto, ma tanto.

Mi sembrava di sentire la sua voce, il suo accento, qualche accenno di riso, la sua "R" appena appena blasfema. Mi sembrava di ascoltarlo seduto vicino a me. Ho gustato le citazioni, a volte dotte, a volte spiritose, sempre azzeccate; ho goduto l'atmosfera qua e là vagamente didattica, nel senso che incoraggiando i candidati ad un premio, esemplificando con garbo appropriato, indicava loro... una strada per proseguire e qualche cosa da evitare. Ho apprezzato il... dribbling al Premio Foemina d'oro a Marinella di Sarzana, ottobre 1987, davanti ad un uditorio prevalentemente femminile; ha fatto uno slalom incredibile... per me che un poco maschilista lo sono! Ma sarà vero che... Lui... è quasi femminista? È un libro che mi ha divertito, interessato e insegnato più di una cosa. (Anche che Pitigrilli si scrive con una sola "t").

Un libro che non si può riassumere, che riaprirò di quando in

quando per cercare quella leggerezza che incanta, l'ironia che evapora in un sorriso, per trovarvi un Cesare Alfieri in gran spolvero!

...Eh...ti credo che l'Editore riassumendo i tuoi interventi abbia pubblicato questo libro! Grazie ad entrambi.

Sergio Vigili

UNA LETTERA PROMESSA.

Asmara carissima, com'eri bella, Asmara, da giovane, con le chiome d'eucalipto profumate, all'ombra delle palme e adorna dei grappoli rossi del pepe, emanavi un fascino particolare e ti sei fatta amare intensamente da tutti noi.

Ora, molto avanti negli anni, curva e triste per la sorte dei tuoi figli sei stanca e ti sei lasciata andare. Ma basta poco, a volte, perché riaffiori l'antico splendore. Ero lì il giorno di Pasqua di questo 1992. T'eri messa a festa; gli uomini e le donne eleganti e fieri nei loro abiti tradizionali, i vestitini coloratissimi delle bambine, i loro inni di gioia in Cattedrale e nelle altre chiese per l'annuncio della Resurrezione... eri di nuovo bellis-

sima!

Io, poi, sono dovuta tornare in Italia: mi domando come sarai stata il 24 maggio! Sicuramente splendida!

Strana e commovente coincidenza questa data: la tua liberazione, il mio compleanno, la mia cresima in Cattedrale mezzo secolo fa... un legame profondo fra me e te, un cordone ombeli-

cale...

Asmara carissima sei sempre nei miei pensieri e questa nostra rinnovata vicinanza m'è di consolazione all'incalzare degli anni, ai piccoli, grandi inevitabili dolori della mia vita.

Grazie Asmara carissima, e arrivederci presto, anzi, prestissimo.

Wania Masini alias Lulù

60 anni insieme



Ugo e Angela Zanchi, hanno felicemente festeggiato a S. Remo, il loro sessantesimo anniversario di matrimonio celebrato nel 1932 ad Addis Abeba. Fino al 1979 hanno vissuto in

Asmara. La figlia Elena Zanchi Violetti, tuttora residente in Etiopia, ci ha inviato la foto che pubblichiamo per unire ai suoi, i nostri calorosi auguri e quelli di tutti i numerosi amici.

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

BIANCA D'AMICO ANTONUCCI

Affezionata lettrice del Mai Tacli, è venuta a mancare nell'ottobre scorso a Rapallo. Era nata a Port Suez nel 1908 ed è vissuta fra Massaua ed Asmara sino al 1949, fino a quando rientrò in Italia al seguito del marito Luigi Antonucci. Lascia una figlia, Paola, residente a Milano e il fratello Tullio D'Amico che risiede a Vicenza. Ne dà il triste annuncio la nipote Michèle Papilloud Bedogni. Anche il "suo" Mai Tacli partecipa al dolore.

ALBERTO FAVINO DI SANTACROCE

È morto Alberto Favino di Santacroce. In una tiepida domenica di settembre. Scusatemi se non so dire "è scomparso" o "è venuto a mancare". Alberto è morto e non c'è altro termine che serva a mitigare la tristezza dell'evento.

Alberto (che per lunghi anni ha diretto ad Asmara il "Lunedì del Medio Oriente") era un amico affettuoso, buono e tollerante. Chi ha un amico simile preghi assurdamente che non muoia mai. È morto e mi manca. Manca a tutti i suoi amici. Alberto era un generoso, perché oltre a concedermi sempre tutta la sua disponibilità in qualsiasi mia

occorrenza, rideva alle mie scialbe battute.

Angra ed io andavamo troppo raramente a trovarlo presso il suo Ufficio in Via Emilia. Era sempre felice di vederci e non voleva mai lasciarcene andare. Ci invitava sempre a prendere il caffè in un Bar di Via Veneto, ed io non entrerò mai più in quel Bar.

Alberto è morto e io sono quà a balbettare il suo ricordo. Ma sono sicuro che tutti i suoi amici che egli amava veramente stenteranno a toglierselo dalla memoria e sarà un gran bene (rf)

OSVALDO BONAIUTI



La figlia Anita ci comunica la scomparsa di suo padre Osvaldo avvenuta il 14 luglio u.s. lasciano nel più profondo dolore la moglie ed i figli. Ai parenti, ai numerosi amici, il Mai Tacli si associa al cordoglio.

EFREM POZZI



Tramite le righe del nostro Mai Tacli, le famiglie Pozzi e Paterlini, tutte unite in un solo abbraccio, ne comunicano la scomparsa. Chi l'ha conosciuto ed amato lo ricordi con una preghiera. (Rosanna Tinarelli Pozzi).

LINO D'EUSTACHIO



Nel secondo anniversario della scomparsa la moglie, i figli, i nipoti ed i generi lo ricordano con immutato affetto insieme a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono.

GIOVANNI DI PLACIDO



La signora Ljdia Tonello, per incarico della vedova, Signora Franca, comunica il decesso di Giovanni Di Placido avvenuta a Bolzano il 28.8.1992.

Giovanni ha trascorso quarantadue anni della sua vita in Etiopia. Per venti anni - fino al 1977 - ha gestito il Bar Lodi (zona Gaggiret, di fronte all'Alfa Romeo) ed era quindi conosciuto ed apprezzato per il suo carattere socievole e sincero.

Era un appassionato lettore del Mai Tacli questo giornale, unitamente ai suoi parenti ed amici, lo ricorda con simpatia ed affetto.